

Bergamo in lutto Gori: «Avanti con il dialogo»

Oggi il ricordo, con l'ok di tutti i gruppi consiliari
I musulmani al sindaco: ferma condanna

LAURA ARNOLDI

BERGAMO

■ Lutto cittadino oggi a Bergamo per commemorare le vittime di Parigi: la bandiera comunale sarà posta a mezz'asta per ricordare i giornalisti e i vignettisti di Charlie Hebdo e i poliziotti morti della strage compiuta da tre terroristi nella capitale francese.

La scritta «Je suis Charlie» in campo nero che da mercoledì mattina si è diffusa come un tam tam sui social in tutto il mondo, è comparsa anche sulla pagina Facebook del Comune. È stato nella riunione tra sindaco ed assessori di ieri pomeriggio che si è deciso di manifestare in maniera ufficiale il cordoglio della città di Bergamo: «Preso atto della strage di Parigi ad opera di terroristi – si legge nel verbale – e sentiti i capigruppo consiliari, la giunta proclama il lutto cittadino».

Una decisione bipartisan che ha trovato accordo tra tutte le componenti politiche e che esprime una partecipazione al dolore della Francia che è di tutta la città. «Bergamo – ha sottolineato il sindaco Giorgio Gori – è contro ogni forma di violenza, contro il fanatismo e l'intolleranza. La strage di Parigi è una tragedia che riguarda tutti e tocca il diritto fondamentale della libertà di espressione. Vorrei esprimere tutta la mia vicinanza al popolo francese e al sindaco di Parigi Anne Hidalgo in questo momento di grande dolore. Non dobbiamo ora cedere

alla logica del “muro contro muro”, ma continuare a credere nei diritti che sono alla base della nostra società e lavorare per un futuro migliore fondato sul rispetto e la pacifica convivenza tra le persone».

Il messaggio del centro islamico

Un appello quindi a non interrompere, come reazione all'eccidio, il dialogo tra culture, religioni, popoli differenti.

Nella mattinata di ieri il vicepresidente della Comunità islamica di Bergamo Mohamed Saleh ha manifestato «disdegno e rammarico per la brutale violenza contro la redazione del giornale francese». «La nostra posizione – ha continuato Saleh –

è una ferma condanna per quanto accaduto, siamo contro qualsiasi violenza. Dimostriamo il nostro cordoglio e vicinanza alle vittime innocenti e ai loro cari e ci troviamo in perfetta sintonia con quanto espresso dalla nostra associazione madre Unione delle comunità Islamiche d'Italia (Ucoii, ndr)».

La Ucoii, a poche ore dal raid nella redazione della rivista, aveva definito gli autori della strage «demoni criminali perfettamente addestrati e spietati» e aveva sottolineato come «non ci sia bisogno di dissociarsi, niente come questa prassi assassina è estraneo alla nostra religione e alla nostra etica e pratica civile».

Oltre alla solidarietà nel dolore, alla vicinanza alle famiglie del-

le vittime, alla costernazione, c'è la preoccupazione che «moltissime milioni di musulmani in Francia ed in Europa subiscano l'ennesima ingiusta criminalizzazione».

«Nessun passo indietro»

Il rischio di identificare ogni musulmano come nemico forse c'è anche nella nostra città. Il sindaco Gori ha apprezzato la presa di posizione della comunità islamica, e ha scritto chiaramente che «ognuno di noi è chiamato oggi, di fronte al sangue prodotto dall'intolleranza fanatica, a riconoscere la parte migliore del mondo musulmano, a garantirne i diritti e rinnovare i termini dell'alleanza» tra la parte «sana» del mondo islamico e «la maggioranza del mondo cristiano che crede nel dialogo, nel rispetto reciproco e nella pacifica convivenza».

Per l'amministrazione è importante in questo momento così critico proseguire sul cammino del dialogo, rinnovare l'impegno per dare vita a relazioni pacifiche e fruttuose tra le comunità di diverso credo. Nessun passo indietro, quindi, rispetto all'impegno dichiarato nel proprio programma per «favorire la realizzazione di luoghi di culto in cui la religione islamica, così come le altre, possa essere coltivata in dignità e sicurezza». ■




Jacopo Scandella (consigliere regionale Pd)

«In Francia ci sono 6 milioni di musulmani. Molti di loro sono scesi in piazza contro l'Isis. Pensiamo davvero di accomunare un gruppo di terroristi con milioni di persone che vivono l'Europa e si riconoscono nelle sue regole di convivenza?»


Alberto Ribolla (consigliere comunale Lega)

«Ora la Giunta Gori si impegni a non lasciare spazio alla comunità musulmana, dicendo no a qualsiasi richiesta di moschea e centro islamico. I musulmani-attentatori di Parigi erano cittadini francesi: il nemico ora è a casa nostra.»



Giorgio Gori



Il sindaco di Spirano Giovanni Malanchini (a sinistra) con il tabellone



La pagina Facebook del Comune di Bergamo